



## **CONFINDUSTRIA CATANIA**

### **RASSEGNA STAMPA**

**18 NOVEMBRE 2020**

#### **SOLE 24 ORE**

RIGENERAZIONE URBANA, PRIORITA' COERENTE CON IL RECOVERY PLAN

RECOVERY, PIANI A CONFRONTO

FLOP DEI PIANI PER LE CITTA', IN 8 ANNI 21 INTERVENTI

BORSE, L'INDICE GLOBALE SEGNA IL RECORD

BLOCCO DEI LICENZIAMENTI ALMENO FINO AL 31 GENNAIO

SEI MESI IN PIU' PER CAPITALIZZARE CON UN BONUS PER LA SOCIETA'

#### **GDS**

IL BONUS SICILIA SI ASSOTTIGLIA

#### **QUOTIDIANO DEL SUD**

FONDI UE, SE L'ITALIA GUARDA AL PASSATO

#### **LA SICILIA**

ADDIO RISCOSSIONE SICILIA

I SOLDI NON BASTANO, IN VISTA ULTERIORE ISTANZA DI DEFICIT

REGIONE, BAZOOKA DA 1,2 MLD



# Bonomi Rigenerazione urbana priorità per i fondi Ue

Nicoletta Picchio — a pag. 5

## 60 per cento

la quota del risparmio degli  
italiani destinato agli  
immobili

ASSEMBLEA ASSOIMMOBILIARE

# «Rigenerazione urbana priorità coerente con il Recovery Plan»

I presidenti di Confindustria  
Bonomi e Assoimmobiliare  
Rovere: servono regole certe

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Un motore di crescita economica e sviluppo sostenibile, occasione per recuperare la fiducia e rilanciare gli investimenti. «La rigenerazione urbana rappresenta una straordinaria opportunità per ripensare le città e per il rilancio economico del paese, dando un impulso alla ripresa, riattivando importanti filiere del made in Italy». Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare, cita un numero per dare concretezza alle parole: la rigenerazione urbana può avere un effetto moltiplicatore del pil da 1 a 3, cioè ogni euro investito in progetti di riqualificazione ne genera tre di valore

considerando l'indotto. A ciò si aggiunge che il 60% del risparmio degli italiani è nell'immobiliare, e che i mutui ammontano a 385 miliardi.

«Occorre una collaborazione pubblico e privato», ha sollecitato la Rovere, che ha chiesto al governo di inserire i grandi progetti di rigenerazione tra le priorità del piano di rilancio da presentare in Europa. «La rigenerazione urbana si inserisce perfettamente negli obiettivi di transizione ecologica, digitalizzazione ed inclusione sociale indicati per accedere al Next Generation Ue», ha concordato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «La pandemia - ha continuato - deve essere l'occasione per ricostruire il paese, a partire dal patrimonio urbanistico, in un'ottica di riqualificazione degli spazi, efficientamento energetico, sostenibilità ambientale. Serve un piano di investi-

menti su edilizia privata, pubblica e sulla mobilità. Occorre un quadro di regole certe attraverso un sistema fiscale che incentivi l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli edifici esistenti». Come accade con il Superbonus al 110%. Bonomi ha anche sottolineato che un quadro di regole certe «attirerebbe gli investitori esteri, da sempre scoraggiati da un quadro normativo farraginoso».

Assoimmobiliare ha presentato 25



Peso: 1-2%, 5-17%

proposte, finalizzate a introdurre incentivi per il recupero di aree dismesse o degradate, sospendere l'obbligo di pagamento Imu per gli immobili oggetto di intervento di rigenerazione o recupero creare un Fondo di garanzia pubblico per agevolare l'accesso ai finanziamenti per la riqualificazione energetica degli edifici, rivedere l'imposta diretta e indiretta (Iva e trasferimento) per rendere le locazioni residenziali un investimento interessante per gli investitori istituzionali.

Dal ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola, è arrivata una disponibilità al dialogo in vista della presentazione dei piani per il Recovery Fund. Ma bisogna cominciare ad agire subito, hanno condiviso tutti i parteci-

panti all'assemblea. Per il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, ci sono tre strumenti da usare: il Testo unico dell'edilizia, la legge urbanistica, la legge sulla rigenerazione urbana. Occorre applicare la legge sulle semplificazioni: «L'articolo 10 va rivisto, ma gli altri vanno attuati», ha detto. Come ha spiegato Tobia Zevi, Ispi, sono le città le protagoniste assolute nell'era della globalizzazione. L'ostacolo principale nel nostro paese è rendere i progetti realizzabili, hanno sostenuto gli europarlamentari Antonio Tajani e Carlo Calenda. «Gli asset immobiliari italiani vengono valutati il 10% in meno a causa della lentezza della giustizia», ha detto Calenda. Bisogna agire sui no-

di amministrativi che bloccano i progetti: «La semplificazione è un dovere a prescindere da Recovery Plan», ha detto Maria Stella Gelmini, capogruppo Forza Italia alla Camera. Il fisco è un elemento determinante: per Roberto Morassut, sottosegretario all'Ambiente, l'ecobonus va esteso e generalizzato; per Mauro Coltorti, presidente Commissione Lavori pubblici del Senato, «ci sono spazi per l'estensione del superbonus energetico».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Assoimmobiliare

Per la presidente Silvia Rovere la rigenerazione urbana è «una straordinaria opportunità per ripensare le città e il rilancio economico, dando impulso alla ripresa e riattivando importanti filiere del made in Italy»



#### Modello

Milano. La ricerca Swg presentata ieri evidenzia che Milano presenta meno problemi infrastrutturali delle altre grandi città italiane



Peso: 1-2%, 5-17%



# 209 miliardi

Il fondi messi in campo  
dall'Italia per  
fronteggiare l'emergenza  
Covid-19

## Piani anti crisi

Recovery,  
progetti  
europei  
a confronto

Carlo Marroni — a pag. 2

# MISURE ANTI CRISI

## Recovery, piani a confronto: Parigi punta sulle imprese

**Studio Res Publica.** Tra i grandi Paesi Ue è la Francia a fare più leva sul taglio delle tasse alle aziende. Germania e Uk spingono sui consumi, l'Italia sugli investimenti pubblici

### Carlo Marroni

La pandemia segna ancora dei numeri quotidiani da emergenza nazionale, ma è adesso che si disegna la ricostruzione del dopo Covid che in Europa verrà messa in atto anche con il Recovery Fund. I governi europei stanno mettendo in campo i propri progetti, alcuni ancora da scrivere nei suoi contorni più precisi, con diversi gradi di avanzamento e strutturazione. Magia ora è possibile fare un confronto tra i quattro maggiori paesi Ue – Germania, Francia, Italia e Spagna – incluso anche il Regno Unito, che dovrà contare sulle proprie forze.

Ebbene, da una prima analisi Italia,

Francia e Spagna «hanno presentato piani di larga visione anche se, nel caso spagnolo e italiano, saranno necessarie ulteriori dettagli a complemento dei documenti. Germania e Uk stanno sviluppando misure più orientate al breve e medio periodo, posticipando le grandi scelte sui temi strategici relativi agli investimenti sostenibili, all'innovazione e al cambiamento tecnologico». Uno studio della Fondazione Res Publica mette a confronto le principali linee di azione, e la quantità di risorse investite riflette la situazione di partenza e la necessità di intervenire per colmare le differenze nelle aree più deboli.

I piani analizzati sono: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (fino a

209 mld), France Relance (100 mld), The German Fiscal Package (fino a 130 mld), Plan de la Recuperacion, Transformation e Resilienta (fino a 140 mld) e UK Winter Economic Plan (fino a 100 mld). «Questo confronto potrà



Peso: 1-2%, 2-56%



essere utile per prendere coscienza sulle diverse priorità indicate dai diversi paesi analizzati e per orientare gli investimenti nazionali e le risorse di cui disporrà l'Italia nei prossimi anni. Le maggiori differenze riscontrate riguardano in particolare le politiche fiscali» osserva Res Publica. I piani europei, ad eccezione del Regno Unito sono in linea con il Piano Next Generation EU di cui la transizione ecologica e l'innovazione digitale rappresentano le direttrici principali di investimento. In alcuni settori strategici, come quelli relativi alle mobilità e alla transizione energetica, «sarebbe auspicabile un maggior coordinamento tra i paesi al fine di massimizzare i risultati e disporre al più presto di tecnologie innovative economicamente sostenibili per l'industria europea».

Per quanto riguarda le misure per la competitività del sistema fiscale la Francia è orientata a ridurre la pressione sulle imprese mentre Germania e Uk puntano al sostegno dei consumi con rilevanti riduzioni Iva e aiuti alle famiglie in difficoltà. Italia e Spagna intendono sfruttare l'occasione per un cambiamento strutturale dell'imposi-

zione sui redditi e un generale riequilibrio delle altre forme di imposizione (patrimoniali, societarie, sui consumi). Ricerca e Innovazione sono identificate da tutti i paesi quali driver fondamentali per la crescita e lo sviluppo. Emerge in particolare l'investimento previsto da Italia e Spagna necessario a recuperare il gap.

Per la parte ambientale - osserva Res Publica - l'Italia si caratterizza per un vasto piano che copre tutte le principali macro aree della green economy, Spagna e Germania focalizzano l'attenzione sugli incentivi alla mobilità elettrica mentre la Francia si concentra sull'idrogeno. Tutti i paesi hanno dichiarato un impegno per la formazione e sostenere il lavoro nei settori più colpiti dalla pandemia. Francia Germania e Regno Unito concentrano le risorse al sostegno dell'occupazione e alla formazione giovanile. Italia e Spagna stanno approvando misure più ampie con importanti decontribuzioni per assunzioni. Per le politiche sociali e familiari i piani di Italia e Spagna si focalizzano sulla necessità di ridurre il gap di genere: queste nazioni, che scontano valori molto bassi di na-

rità, intendono investire risorse importanti nelle politiche familiari.

Infine il nodo-chiave degli investimenti e politiche industriali. Italia e Spagna, in misura minore anche la Francia, hanno annunciato importanti piani di investimento pubblico per sostenere l'economia e la domanda aggregata. Questo aspetto è invece residuale nei piani presentati dalla Germania e da Uk. Spagna, Francia e Italia hanno anche annunciato progetti per l'investimento pubblico diretto nel capitale di imprese strategiche.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Su mobilità ed energia auspicabile più coordinamento tra i paesi per disporre di tecnologie sostenibili per l'industria



**Dopo l'emergenza.** Il documento di Res Publica, fondazione di cultura liberale, accosta le principali linee di azione per la ripresa post-Covid presentate dei piani di investimento di Italia, Francia, Germania, Spagna - che potranno attingere al Recovery Plan - e Regno Unito

6

#### I SETTORI DI INTERVENTO

Quelli analizzati per il confronto tra le misure messe in campo dai cinque paesi nello studio di Res Publica

**Per l'ambiente l'Italia ha puntato su tutte le principali macro aree, gli altri Paesi hanno scelto settori specifici**



Peso: 1-2%, 2-56%



Ripresa post-Covid, misure e piani allo specchio

Il confronto di Res Publica tra le principali linee di azione dei piani di Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito



ITALIA

209 MILIARDI

1 MISURE PER LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA FISCALE

Riforma fiscale strutturale dal 2021: sostegno ai redditi medio bassi e razionalizzazione delle spese fiscali. Primo intervento sull'Irpef (9 mid) nel 2021, taglio del cuneo. Incentivi per investimenti 4.0, Lotta all'evasione



FRANCIA

100 MILIARDI

Piano di riduzione della pressione fiscale sulle imprese (20 mid) Dimezzamento dell'imposta sul reddito aziendale (7,25 mid/anno) e della patrimoniale sugli immobili delle imprese (9,9 mid/anno)



GERMANIA

130 MILIARDI

Priorità al rilancio dei consumi Riduzione dell'Iva dal 19 al 16% (standard) e dal 7% al 5% (ridotta) fino al 31 dicembre prorogabile Superammortamento per l'acquisto di macchinari per il 2020/21



SPAGNA

140 MILIARDI

Riforma strutturale del sistema fiscale, con la razionalizzazione di spese fiscali e bonus, finalizzata in al riequilibrio del deficit del sistema previdenziale. Promozione della previdenza complementare aziendale



UK

100 MILIARDI

Misure mirate al sostegno dei consumi e alle imprese. Esteso taglio Iva al 5% (fino al 31 marzo) sulle attività turistiche (ristoranti, bar, alberghi). Proroga versamento Iva per le imprese 2020 in finestre 2021 e 2022 (30 miliardi)

2 RICERCA E INNOVAZIONE

Vasto investimento per la digitalizzazione dei servizi pubblici e per gli investimenti 4.0. Risorse pubbliche in R&S da 0,17% del Pil allo 0,37% (30 mid in più l'anno) Potenziamento delle infrastrutture tecnologiche

Grande piano di investimenti in innovazione di 20 mid entro il 2021-22) Investimenti straordinari in tecnologie digitali, sanitarie, industria a bassa emissione CO2, istruzione, agricoltura sostenibile, mobilità green

Investimenti innovativi nelle imprese e sostegno alla ricerca. Aumento del massimo detraibile per le donazioni alla ricerca medica (fino a 4 mln). Avvio «Activation programme» di 10 mid per l'innovazione in campo bio-medico

Patto per la scienza e l'innovazione per un investimento complessivo di 23 mid. Strategia nazionale per l'IA e la diffusione nel tessuto produttivo. Riforma del ruolo dello stato nel sistema nazionale della scienza, tecnologia e innovazione

Rafforzamento degli investimenti pubblici in innovazione e innovazione nelle imprese. Contributi per un controvalore di 1,25 mid e per le imprese innovative. Aumento degli investimenti pubblici e privati in R&S

3 VERDE E SOSTENIBILITÀ

Circa il 20% delle risorse disponibili in progetti per la transizione energetica ed ecologica. Credito d'imposta investimenti innovativi e verdi. Bonus 110% e bonus bici, incentivi auto. Fondo per il green new deal (4,24 mid nei prossimi 3 anni)

Forte sostegno (30 mid) allo sviluppo della mobilità sostenibile e a nuovi modelli di mobilità a basse emissioni. Rinnovamento energetico degli edifici (6,6 mid). Investimento in processi industriali a ridotto impatto di CO2 (1,2 mid)

Priorità allo sviluppo della mobilità a basse emissioni di CO2 (focus sulla mobilità elettrica). Investimenti nel Tpl del governo federale dei Lander (2,5 miliardi nel solo 2020). Raddoppio ecobonus per l'acquisto di veicoli elettrici

Il 9% delle risorse totali investite nella transizione energetica e forte investimento per lo sviluppo agricolo e contro lo spopolamento aree rurali (principale priorità del governo). Piano shock per la mobilità sostenibile

Forte sostegno agli investimenti nella transizione ecologica (efficientamento energetico e rinnovabili. Creazione di una green investment bank pubblica, 350 mln e per la decarbonizzazione di industria pesante, costruzioni, trasporti

4 CAPITALE UMANO: LAVORO E FORMAZIONE

Obiettivo l'aumento del tasso di occupazione dal 63% al 73,2% della media Ue; proroga blocco licenziamenti, estensione Cig. Zero contributi per 3 anni per assunzioni under 35; decontribuzione del 30% per tutti gli assunti al Sud

Contributi per il mantenimento dell'occupazione e contro i licenziamenti (7,6 mid) di cui: indennità fino al 50% Rai per le aziende in difficoltà (6,6 mid); corsi di formazione per il re-skilling dei dipendenti (1 mid)

Bonus per le imprese che assicurano programmi di apprendistato agli studenti che abbandonano lo studio precocemente. Taglio cuneo contributivo, con copertura dello Stato del 60% della spesa complessiva (2020-21)

Vasto programma per la formazione continua e le competenze nei settori strategici (24,6 mid) Limitati i licenziamenti. Sconto del 50% dei contributi per i lavoratori a tempo e del turismo

Sostegno all'occupazione giovanile (6 mesi di «job placement» finanziati dallo Stato). Contributo fino a 3.000€ per chi assume con contratto di apprendistato i giovani che hanno abbandonato gli studi

5 POLITICHE SOCIALI E FAMILIARI

Sostegno alle famiglie con approvazione del Family Act e assegno unico dal 2021 per ogni figlio a carico fino a 400 euro Bonus babysitter (da 600 a 1000€). Sostegno all'occupazione femminile e riduzione del gap di genere

Contributo straordinario (4/500 €) per le famiglie a basso reddito per sostenere il ritorno a scuola dei figli e garantire la continuità formativa (500 mln). Sostegno al no profit (750 mln) per garantire la continuità delle attività

Misure semplificate per l'accesso al reddito minimo per chi è in cerca di occupazione (2020). Una tantum alle famiglie con assegno di euro 300 per ogni figlio a carico (per redditi medi e bassi). Rafforzamento del no profit

Focus su giovani e donne. Strategia per l'uguaglianza di genere, non solo per giustizia sociale, ma come fattore di produttività. Riduzione delle barriere strutturali all'accesso delle donne al mercato del lavoro in equità di condizione

Piano per sostenere le famiglie in difficoltà (il governo è pronto a investire fino a 14 mid €) «Family package» per aumentare l'importo degli assegni familiari (2021-22) Aumento dei crediti fiscali

6 INVESTIMENTI E POLITICHE INDUSTRIALI

Aumento fondo investimenti delle Pa centrali (20,8 mid 2020-34). Rigenerazione urbana (9,25 mid 2021-34), contributi contro il dissesto idrogeologico (9,8 mid 2021-34). Fondo perduto, bonus 60% affitti commerciali

Compensazione entrate tributi locali (5 mid). Rafforzamento del capitale imprese strategiche (3 mid). Piano reshoring per l'indipendenza nei settori strategici (10 mid). Piani innovativi di filiere strategiche (2 mid)

Sostegno di breve termine alle Pmi più colpite (25 mid). Proroga del programma per la liquidità alle imprese per garantire oltre 300 mid tramite la creazione di KfW. Fondo perduto alle imprese colpite da cali di fatturato (10 mid)

Fondo di sostegno per la capitalizzazione delle imprese strategiche e prestiti agevolati per imprese in difficoltà (10 mid). Garanzia fino all'80% del capitale per nuove operazioni di finanziamento a 5 anni alle imprese

Contributi per 13 mid alle imprese in difficoltà (10 o 25.000 € per le Pmi, inclusi negozi. Garanzie e prestiti per le Pmi per un controvalore garantito di 330 mid €. Piano straordinario per gli investimenti abitativi



Peso: 1-2%, 2-56%

# Flop dei piani per le città: in otto anni 21 interventi, ma speso il 20% dei fondi

**POLITICHE DI SVILUPPO**

Studio Ance: stanziati

5,2 miliardi per programmi  
frammentati e in ritardo

Rigenerazione urbana a caccia di strategia. Nell'arco di otto anni sono ben 21 i piani di intervento, fra piani nazionali ed europei, con risorse per un totale di 5,2 miliardi, che non decollano o vanno molto a rilento, con bandi e iter complessi, e una spesa ferma intorno al 20% delle risorse disponibili. È una fotografia della rigenerazione urbana in Italia scattata ieri dall'Ance, con il presidente Gabriele Buia in audizione alla commissione

Ambiente del Senato. Fotografia di una frammentazione estrema, di tante false partenze, di una priorità politica che non riesce a trovare una strategia stabile e condivisa.

**Giorgio Santilli** — a pag. 5

## LE CITTÀ

# Rilancio delle città a caccia di strategia: 21 piani in otto anni

**Rigenerazione urbana.** Uno studio Ance: stanziati 5,2 miliardi per programmi frammentati che non decollano o vanno a rilento  
La spesa ferma sotto il 20%. Buia: «Serve un piano nazionale»

**Giorgio Santilli**

In otto anni ben 21 piani fra nazionali ed europei, bandi, capitoli di spesa con risorse stanziati per un totale di 5,2 miliardi. Una cifra non trascurabi-

le, che però è stata effettivamente spesa per una quota che non supera il 20 per cento a causa di meccanismi farraginosi e burocratici, iter inutilmente complessi, mancanza di coordinamento fra le varie iniziative. È un'altra

delle possibili fotografie della rigenerazione urbana in Italia, scattata ieri dall'Ance, con il presidente Gabriele Buia in audizione alla commissione Ambiente e Territorio del Senato. Fotografia di una frammentazione



Peso: 1-6%, 5-24%

estrema, desolante, di tante false parenze, di una priorità politica - dichiarata almeno a parole da molti anni - che non riesce a trovare una strategia, una politica stabile e condivisa. Né un interlocutore e un punto di riferimento stabile e visibile, visto che fra le molte cose che vengono rimproverate alla politica è l'assenza - anche questa da molti anni - di una delega specifica per le aree urbane o metropolitane dentro il governo, un ministro o un sottosegretario ad hoc. Non a caso fra le richieste dell'Ance c'è una cabina di regia che governi le politiche urbane.

Il caos, anche a distanza di anni, raramente traduce i fondi in bilancio in città più vivibili. Raramente riesce a coinvolgere risorse, energie e progetti privati. Tentativi che risalgono agli anni '80 e '90, con le sigle più strane, i Pru, i Prusst, gli articoli 18, le zone O, i piani città, i due bandi per le periferie. La ricerca dell'Ance si limita a considerare

gli ultimi otto anni, dal «piano città» del governo Monti in avanti, ma dà numeri estremamente significativi dell'impasse e della palude: «Molto rumore per nulla, la tragicommedia della rigenerazione urbana in Italia», è la sintesi nel titolo del documento presentato da Buia.

L'obiettivo dei costruttori dell'Ance - ma anche di tutta **Confindustria** considerando le dichiarazioni del presidente **Carlo Bonomi** e quelle della presidente di Assoimmobiliare Silvia Rovere riportate nell'articolo a fianco - è di avere un piano nazionale per la rigenerazione urbana che possa esprimere una politica unitaria e accedere ai finanziamenti garantiti dal Recovery Plan e dai fondi strutturali Ue 2021-27. La grande occasione di rimettere in moto le nostre città, farle accelerare, non va sprecata.

Per il futuro nuove opportunità arrivano anche dal programma «Qualità dell'abitare» sbloccato proprio in que-

sti giorni dalla ministra alle Infrastrutture, Paola De Micheli, e dal sottosegretario Salvatore Margiotta, con un bando finanziato per ora con 853,8 milioni (ma anche qui le procedure sono estenuanti con la richiesta di finanziamenti da parte dei comuni sulla base di progetti che vengono poi messi in graduatoria sulla base dei criteri scelti).

Ma ci sono anche gli 8,5 miliardi stanziati in quindici anni per piccoli appalti comunali destinati al miglioramento del decoro e alla riduzione dei fenomeni di marginalità sociali ma che possono essere anche utilizzati come catalizzatori di progetti urbani più ampi. Poi c'è la grande attesa per il Recovery Plan - che incrocia priorità della rigenerazione urbana come la rivoluzione verde, le infrastrutture per la mobilità e l'equità sociale - ma dove la partenza in Italia è stata disastrosa, all'insegna della «grande confusione»: nella prima fase di raccolta delle proposte da ministeri e amministrazioni territoriali, il comitato interministeriale per gli Affari europei ha raccolto 77 proposte, da 22 diversi centri decisionali per un ammontare di 180 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Confindustria.** Per il presidente **Carlo Bonomi** «occorre un quadro di regole certe attraverso un sistema fiscale che incentivi l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli edifici esistenti». Regole certe attirerebbero anche gli investitori esteri

**3**

**IL MOLTIPLICATORE DEL PIL**

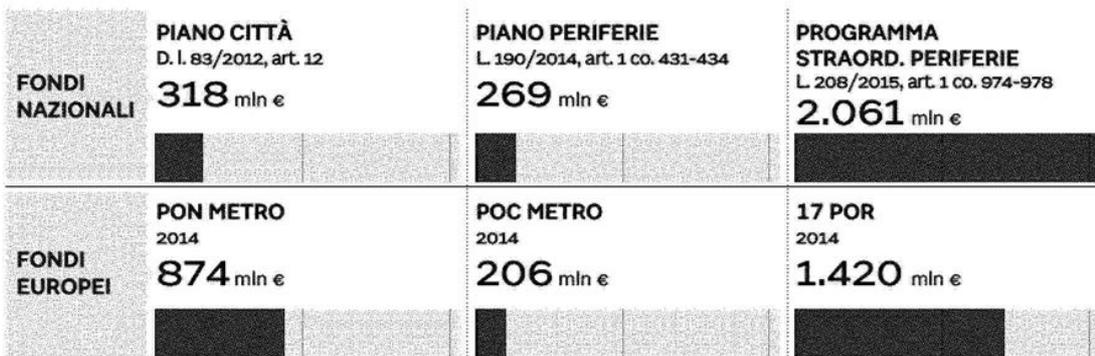
per gli interventi di rigenerazione urbana: ogni euro speso nell'immobiliare ne produce tre se si considera anche l'indotto



**GABRIELE BUIA**  
Il presidente dell'Ance ha rilanciato la priorità della rigenerazione urbana al Senato

**Rigenerazione urbana, la babele dei programmi**

In 8 anni stanziati 5,2 miliardi ma frammentati in una babele di programmi, procedure ed enti responsabili



Fonte: Ance



Peso: 1-6%, 5-24%



# Borse, l'indice globale segna il record

## MERCATI

Tokyo ai massimi da 29 anni  
Con l'ottimismo sul vaccino  
più propensione al rischio  
Prosegue il recupero  
di Piazza Affari. Lo spread  
torna sopra quota 115

*Edizione chiusa in redazione alle 22*  
Siamo nel mese dei record. L'indice azionario globale, Msci, viaggia infatti da tre sedute in territorio inesplorato. Così come la capitalizzazione delle Borse che ha superato per la prima volta i 95mila miliardi di dollari, ben oltre il Pil (83mila miliardi). Per avere un'idea del balzo, basti considerare che a fine marzo, nel momento più critico dell'impatto della pandemia sui mercati finanziari, il valore dei listini era scivolato sotto i 60mila miliardi. A inizio settimana ha toccato i massimi storici l'indice S&p 500 (ieri leggermente contrastato), mentre la Borsa di Tokyo, dopo lo scatto dell'ultima seduta (+0,4%) si è riporta-

ta al top degli ultimi 30 anni. Quanto a Piazza Affari, ieri ha messo a segno l'ottavo rialzo (+0,55%) in 10 sedute, portandosi sui livelli di sette mesi fa. Da inizio mese il Ftse Mib (+19%) è secondo in Europa solo a Madrid (+22%), beneficiando della violenta rotazione in atto dai titoli "growth" ai titoli "value". Lo spread, intanto, è tornato sopra quota 115.

**Vito Lops** — a pag. 9

## MERCATI

# Le Borse esplorano quota 95mila miliardi, nuovo record storico

**La corsa.** Trainati dai vaccini, i listini globali continuano il rally trainati da Tokyo al top da 30 anni e staccano il Pil globale a 83mila miliardi \$. In Europa massimi ancora lontani

### Vito Lops

Siamo nel mese dei record. L'indice azionario globale Msci viaggia da tre sedute in territorio inesplorato. Così come la capitalizzazione delle Borse che ha superato per la prima volta i 95mila miliardi di dollari, ben oltre il Pil del pianeta (83mila miliardi). Per avere un'idea, basti considerare che a fine marzo, nel momento più critico del contagio

finanziario della pandemia, il valore dei listini era scivolato sotto i 60mila miliardi. A inizio settimana ha toccato i massimi storici l'indice S&p 500 (ieri leggermente contrastato) mentre la Borsa di Tokyo, dopo lo scatto dell'ultima seduta (+0,42%) si è riportata al top degli ultimi 30 anni. Quanto a Piazza Affari ieri ha archiviato l'ottavo rialzo (+0,55%) in 10 sedute portandosi sui livelli di sette mesi fa. Da inizio

mese il Ftse Mib è, dopo il +22% di Madrid, il migliore indice europeo (+19%), beneficiando della violenta rotazione in atto dai titoli "growth" ai titoli "value". Essendo sbilanciato proprio su questi titoli (bancari, energetici, ecc.) l'indice milanese sta riacquistando una vivacità smarrita da tempo. Anche se per tornare sui suoi massimi (quei 50.108 punti toccati il 6 marzo 2000) avrebbe bisogno di uno scatto del 134%. Al Dax 30 di Francoforte (che nelle ultime due settimane ha corso meno causa la minor presenza di titoli ciclici nel paniere) mancherebbe appena un allungo del 5%



Peso: 1-7%, 9-34%

per superarsi (top a febbraio 2020).

È chiaro che ogni listino tende a brillare o meno di luce propria ma è anche evidente che in questo momento, nonostante dopo tante sedute in tono positivo sia fisiologico attendersi una correzione, il momentum pare ancora positivo. Ci sono infatti, a detta degli esperti, almeno cinque motivi perché la fase favorevole (a tratti pericolosamente euforica) possa mantenere perlomeno nel breve il proprio slancio. A cominciare dall'effetto-vaccini. Dopo gli annunci di Pfizer e Moderna gli investitori aspettano ora i dati preliminari sul vaccino di Astrazeneca e il via libera della Fda al farmaco di Regeneron (il monoclonale che ha curato Trump). Ai mercati piace la concorrenza e il fatto che ci possa essere un bouquet di soluzioni sul fronte della lotta al Covid. La forte rotazione in atto verso i titoli ciclici è partita proprio la scorsa settimana, dopo l'annuncio di Pfizer. Il secondo fattore rialzista arriva dall'oil, uno dei settori value per antonomasia. L'OpecPlus pare intenzionato a prorogare i tagli alla produzione e questo gioca a vantaggio del greggio e delle società del comparto. Del resto, per quanto stia recuperando, il settore resta tra i peggiori da inizio anno con un -40% negli Usa e -25% in Europa.

E poi ci sono le banche centrali (terzo punto). Il rullo della Bce non si ferma: il bilancio ha superato per la prima volta nella storia 6.800 miliardi di euro, ovvero il 64% del Pil dell'Eurozona. La Bce sta doppiando nella politica di iniezione di liquidità persino la Fed, i cui circa 7.100 mi-

liardi di dollari (ovvero 5.900 miliardi di euro) corrispondono al 34% del Pil Usa. Dicembre sarà un mese chiave perché il 10 (Bce) e il 16 (Fed) gli investitori si attendono nuove misure da parte delle prime due banche centrali al mondo. Non va dimenticato che le quotazioni finanziarie si reggono in buona parte proprio sul mare di liquidità delle banche centrali. «Liquidità che potrebbe essere prorogata fino al 2022 - spiega Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonete sim -. Per cercare di offrire un orizzonte più chiaro e definito e in parte compensare l'incertezza indotta dal Covid».

Non c'è però solo la fantaliquidità della politica monetaria, che in Italia peraltro ha accompagnato lo spread Btp/Bund a 120 punti. I listini stanno puntando anche su un rimbalzo dell'economia reale, come dimostrano i dati incoraggianti che arrivano dalla Cina e dall'accelerazione di alcune materie prime (come il rame) che solitamente tendono ad anticipare l'avvio di un ciclo. Il quinto punto a favore di nuovi record riguarda l'esigenza di window dressing (abbellimento contabile) di quei fondi che finora non sono saliti sui due treni rialzisti dell'anno, lo scatto delle tecnologie a partire da marzo e dei titoli value da una decina di giorni. «Molti investitori, tra cui anche importanti hedge fund, hanno perso alcuni di questi treni e potrebbero cercare di recuperare in coda d'anno per migliorare le proprie performance - continua Cesarano -. Ecco perché, pur non escludendo l'ipotesi di una correzione a fine novembre mi aspetto che complessivamente da qui a fine anno i fattori positivi do-

vrebbero battere i segnali contrarian». Tra questi c'è sicuramente quello relativo alla quota di cash in portafoglio nei grandi gestori che, stando alle ultime rilevazioni di Bofa, è scesa al 4,1%, tornando così ai livelli pre-Covid. È il segnale che i grandi investitori sono fortemente esposti sui mercati. Di solito quando si arriva alla soglia del 4% aumenta la probabilità di una correzione, perché i gestori vogliono ridurre esposizione e rischi. Staremo a vedere se sarà così anche questa volta, quando mancano sei settimane alla conclusione dell'anno più pazzo di sempre sui mercati. Quello in cui mentre il Pil si accinge a crollare come ai livelli della seconda guerra mondiale le Borse non sono mai state così in alto.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN CIFRE

### 60mila mld

#### I listini a marzo

Il valore dei listini globali a marzo, nel picco della prima ondata pandemica, era scivolato sotto quota 60mila miliardi di dollari.

### +19%

#### Il balzo di Milano

Da inizio mese Piazza Affari ha segnato un balzo del 19%: miglior listino Ue dopo Madrid (+22%).

### 50.108 punti

#### Il record

Piazza Affari ha toccato il livello più alto il 6 marzo 2000.

### 6.800 mld

#### Il bilancio della Bce

Pari al 64% del Pil dell'Eurozona.



**Il rally del bitcoin.** Bitcoin ha raggiunto quota 17.000 dollari per la prima volta dal 2017. La più grande moneta digitale, che è più che raddoppiata quest'anno, è aumentata fino al 6,2% a \$ 17.732 ieri nel trading di New York.

## 120

### LO SPREAD BTP/BUND

Lo spread tra il Btp e il Bund chiude stabile a 120 punti base, col rendimento del decennale del Tesoro allo 0,63%



Peso: 1-7%, 9-34%



## CONTRATTI

## Licenziamenti bloccati almeno fino al 31 gennaio

Aldo Bottini - pagina 6

# Blocco dei licenziamenti almeno fino al 31 gennaio

Il Presidente  
del Consiglio  
ha annunciato  
l'estensione  
fino a marzo

PAGINA A CURA DI

Aldo Bottini

Il blocco dei licenziamenti, di decreto in decreto, dura ormai dal 17 marzo, e ancora non se ne vede la fine, posto che il Presidente del Consiglio ne ha già annunciato la proroga fino a marzo del prossimo anno. Ad oggi, in ogni caso, il primo decreto Ristori (Dl 137/2020, articolo 12) ha prorogato il divieto fino al 31 gennaio 2021.

**DATA CERTA**

L'espressa fissazione di una data fissa consente di superare le incertezze che avevano caratterizzato la precedente disposizione di blocco introdotta dal decreto Agosto, che aveva previsto un termine "mobile" di durata del divieto, collegato all'esaurirsi dell'utilizzo della cassa integrazione o dell'esonero contributivo, suscitando anche incertezze sulla disciplina vigente per le imprese che non volessero o potessero accedere agli strumenti della cassa o dell'esonero.

Ora il divieto di licenziamento, pur concepito in collegamento con l'ulteriore periodo di cassa integrazione (o in alternativa di esonero contributivo), ha una sua durata autonoma e "fissa". Fino al 31 gennaio 2021 restano dunque preclusi l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo e i

licenziamenti per giustificato motivo oggettivo e restano sospese le procedure di licenziamento individuale e collettivo avviate dopo il 23 febbraio 2020. Ciò indipendentemente dal numero di dipendenti.

**ESCLUSIONI**

Ma qual è il perimetro del divieto? Il riferimento alle procedure di licenziamento collettivo e al giustificato motivo oggettivo consente di delimitare il campo e di individuare le tipologie di licenziamento escluse dal blocco, in altre parole i licenziamenti che è possibile oggi intimare. Si tratta in primo luogo ovviamente di quelli per motivi disciplinari (giusta causa e giustificato motivo soggettivo), e poi dei licenziamenti in prova, dei recessi dal rapporto di apprendistato alla scadenza del relativo periodo e dei licenziamenti per superamento del periodo di comporto. Sono da ritenersi altresì esclusi dal divieto i licenziamenti di quelle categorie di lavoratori ai quali non si applica il vincolo del giustificato motivo oggettivo, che sono cioè in sostanza licenziabili *ad nutum*: dirigenti, lavoratori domestici e lavoratori in possesso dei requisiti per accedere alla pensione. Qualche dubbio potrebbe sorgere sul licenziamento per inidoneità so-

pravvenuta, ma pesa al riguardo una decisa presa di posizione dell'Ispettorato nazionale del lavoro, che, con una sua nota del 3 aprile 2020, ne ha affermato la riconducibilità alla fattispecie del licenziamento per giustificato motivo oggettivo, con conseguente applicabilità del divieto.

Resta poi confermato che la preclusione dei licenziamenti e la sospensione delle relative procedure non trovano, in ogni caso, applicazione:

1 per il personale coinvolto in un cambio appalto, qualora il medesimo sia riassunto in forza di una "clausola sociale" contenuta in una norma di legge, in un contratto collettivo o in una clausola del contratto d'appalto;

2 in caso di cessazione definitiva e totale dell'attività con liquidazione della società;

3 in caso di fallimento quando non sia diposto l'esercizio provvisorio



Peso: 1-1%, 6-41%

dell'impresa;

4 qualora sia raggiunto con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale un accordo collettivo aziendale volto a incentivare la risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che vi aderiscono (in quest'ultimo caso ai lavoratori è riconosciuto anche il trattamento Naspi).

#### **ADDIO REVOCA**

Merita, infine, di essere ricordato che è stata soppressa dalla legge di con-

versione del Dl Agosto (e non è stata ripresa dal decreto Ristori) la possibilità per il datore di lavoro, che nel 2020 aveva proceduto al licenziamento per giustificato motivo oggettivo, di revocarlo in ogni tempo senza oneri o sanzioni, purché facesse richiesta del trattamento di cassa integrazione a partire dalla data in cui il licenziamento aveva avuto effetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **LE NOVITÀ IN PILLOLE**



#### **Il divieto**

L'articolo 12 del Dl 137/2020 ha prorogato il divieto di licenziamenti fino al 31 gennaio 2021 (ma il governo è pronto ad allungare ulteriormente). Fino a tale data restano preclusi l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo e i licenziamenti per giustificato motivo oggettivo; restano inoltre sospese le procedure di licenziamento individuale e collettivo avviate dopo il 23 febbraio 2020



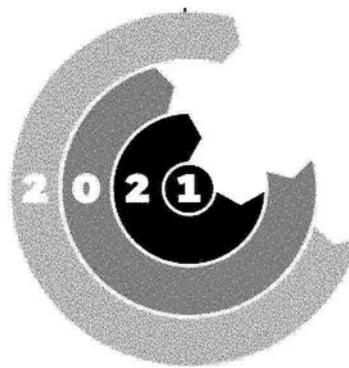
Peso: 1-1%, 6-41%



## Manovra 2021 Sei mesi in più per ricapitalizzare e credito d'imposta solo per le società

**Paolo Rinaldi**

— a pagina 29



# Sei mesi in più per capitalizzare con un bonus per la società

MANOVRA 2021



La proroga si allinea  
alle scadenze  
del temporary framework

**Niente rinvio per il credito  
d'imposta del 20% ai soci  
delle società ricapitalizzate**

**Paolo Rinaldi**

La manovra finanziaria appena arrivata in Parlamento include misure di proroga e modifica delle disposizioni dell'articolo 26 del decreto Rilancio, relativo agli aumenti di capitale e ai conseguenti crediti di imposta e accesso agli strumenti finanziari del Fondo patrimonio Pmi.

La proroga, dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021, è conseguente al-

la quarta revisione del temporary framework della Ue, e riguarda sia il credito di imposta di cui al comma 8, a favore della società beneficiaria dell'aumento di capitale, sia l'emissione degli strumenti finanziari di cui al comma 12. Non viene invece prorogato il credito di imposta a favore dei soci, nella misura del 20% dell'aumento di capitale sociale, per il quale dunque il termine scade alla fine dell'anno.

### I soggetti interessati

Il governo interviene innanzitutto precisando meglio i parametri soggettivi di accesso ai benefici previsti dalla norma: le imprese destinate-

rie del provvedimento, oltre a non essere in difficoltà in base ai regolamenti Ue, non devono essere sottoposte o ammesse a procedura concorsuale, ovvero non deve essere stata presentata o depositata, nei



Peso: 1-2%, 29-21%

confronti di essa o da essa stessa, istanza volta a far dichiarare lo stato di insolvenza e/o l'avvio di una procedura fallimentare o altra procedura concorsuale.

Finalmente reso funzionale l'accesso alla misura di aiuto per le imprese in concordato in continuità: correggendo la formulazione presente nel decreto attuativo, che rendeva impossibile la concreta apertura dello spiraglio del comma 2-bis, emerso in sede di conversione del decreto Rilancio, il governo è intervenuto consentendone il funzionamento. Potranno accedere alla norma le imprese che, ammesse alla procedura di concordato preventivo in continuità dopo il 31 dicembre 2019 e purché il decreto di omologazione sia stato adottato alla data di presentazione dell'istanza telematica a Invitalia oppure alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, si trovino in situazione di regolarità contributiva e fiscale all'interno dei piani di rientro e di rateizzazione.

#### Utilizzo in compensazione

Oltre alla proroga, pochi gli interventi sul credito di imposta per la società: viene precisato che l'utilizzo potrà essere esclusivamente in

compensazione, e che esso potrà intervenire solo dopo l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 (diversamente sarebbe stato tecnicamente impossibile individuare le perdite sulla base delle quali determinare il credito). La misura del credito di imposta a favore della società, in questo caso esclusivamente per gli aumenti di capitale sociale eseguiti nel primo semestre 2021, sale inoltre dall'attuale 30% al 50% dell'entità dell'aumento di capitale sottoscritto e versato; a fronte di tali aumenti di capitale sociale eseguiti nel 2021, tuttavia, la società potrà nuovamente distribuire riserve solo dal 1° gennaio 2025.

#### Ridotto il Fondo

Anche l'operatività del Fondo patrimonio Pmi slitta dunque al 30 giugno 2021, a fronte del modesto tempo disponibile per le società alle prese da poche settimane con il decreto attuativo che ha fornito le concrete istruzioni per aderire alla disposizione agevolativa.

Il governo, nel prorogare, ha tuttavia introdotto uno specifico tetto di spesa per le erogazioni del periodo di proroga, pari ad 1 miliardo di euro contro i 4 miliardi previsti per il 2020: resta da capire se quanto il fondo non riuscirà ad erogare entro fine anno potrà esse-

re o meno utilizzabile dalle imprese cumulandosi con le nuove risorse sopra menzionate.

Ulteriori interventi, ma di minore portata, riguardano la soppressione del riferimento alla periodicità di calcolo e liquidazione degli interessi (che risultava obsoleto in quanto già più ampiamente disciplinata dal decreto attuativo), e l'eliminazione della possibilità per l'impresa di superare i due limiti previsti dalla sezione 3.2 del temporary framework - rappresentati dal 25% del fatturato 2019 e dal doppio del costo del personale di tal esercizio - a fronte dell'autocertificazione dei fabbisogni di liquidità per i diciotto mesi successivi.

Le modifiche alla disciplina del Fondo patrimonio Pmi introdotte dalla legge di Bilancio 2021 si applicheranno tuttavia alle sole istanze di accesso presentate a Invitalia in via telematica successivamente al 31 dicembre 2020: sino a tale data varranno ancora le vigenti disposizioni di legge come integrate dal decreto attuativo.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### # Temporary framework

#### Aiuti di Stato più flessibili

Per aiutare l'economia dell'Ue e le iniziative dei diversi Stati membri nell'attuale situazione, la Commissione europea ha adottato, il 19 marzo 2020, un Quadro di riferimento temporaneo per gli aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza Covid per consentire agli Stati di approntare misure di sostegno alle imprese colpite dalla crisi, sfruttando la flessibilità massima prevista dalle norme sugli aiuti di Stato. Il quadro è stato successivamente modificato, integrato e prorogato nella sua operatività.



Peso: 1-2%, 29-21%

# Il Bonus Sicilia si assottiglia: ad ogni impresa solo 2.155 euro

Il budget iniziale di 125 milioni è stato diviso tra tutti i partecipanti, i tassisti avranno di più

**Giacinto Pipitone**

## **PALERMO**

Ai primi di settembre, quando dopo oltre 4 mesi di attesa fu scritto il bando, la Regione annunciò che a ogni microimpresa chiusa durante il lockdown di marzo e aprile sarebbero andati circa 35 mila euro di contributi a fondo perduto. Ieri, allo scadere dei termini per il bando bis, all'assessorato alle Attività Produttive hanno fatto i conti calcolando che a ognuno degli oltre 58 mila imprenditori che si sono fatti avanti non andranno più di 2.155 euro. Così si chiude il capitolo più atteso della manovra anti-Covid varata la primavera scorsa. È finita con un contributo-mancia. Un risultato a cui si è arrivati dopo il flop del click day, la procedura informatizzata che avrebbe dovuto trasformare il cosiddetto Bonus Sicilia in una corsa a chi per primo riusciva a chiedere il ristoro.

Un passo indietro. A fine aprile la Regione ha varato la Finanziaria, che prevedeva un fondo da 125 milioni con cui dare ristoro alle microimprese con meno di 10 dipendenti e meno di 2 milioni di fatturato che sono rimaste chiuse durante il lockdown. Era il cuore della manovra di Musumeci. Il meccanismo studiato dall'assessorato guidato da Mimmo Turano era semplice: ogni imprenditore interessato avrebbe dovuto iscriversi alla piattaforma [siciliapei.regione.sicilia.it](http://siciliapei.regione.sicilia.it) e all'ora X, fissata il 5 ottobre, cliccare il più rapidamente possibile per ottenere la propria quota (non meno di 6 mila euro e non più di 35 mila a seconda del valore delle perdite) prima che venisse esaurito il budget.

Erano arrivate circa 55 mila domande che da sole valevano oltre 600 milioni. È finita con il cervellone messo a punto dalla Tim in tilt per due volte di fila. A quel punto la giunta, fra le proteste di chi era in attesa, ha compiuto una inversione a U: non sarebbe stata una corsa a chi arriva prima ma ci sarebbe stato un premio per chiunque partecipa. Tradotto: i 125 milioni di budget sarebbero stati divisi fra tutti i partecipanti. Le prime stime avevano lasciato intendere che così si sarebbe riusciti a erogare almeno 3.500 euro ad azienda: a ciò si arrivava ipotizzando una quota di domande inammissibili per mancanza dei requisiti.

E tuttavia contestualmente al cambio delle regole la Regione ha previsto anche una riapertura dei termini per presentare la domanda: ne è venuto fuori un bando bis scaduto lunedì scorso. E a clessidra esaurita all'assessorato alle Attività Produttive hanno appreso che si sono fatti avanti altri 3 mila imprenditori. Anche a loro andrà una quota uguale a quella degli altri. Risultato: la torta va divisa in fette ancora più piccole.

E così si è arrivati al nuovo target: a ogni imprenditore andranno 2.155 euro circa. Che verranno erogati non appena l'elenco dei partecipanti sarà ufficiale e verranno verificati i requisiti di ciascuno: saremo a quel punto a

fra fine novembre e metà dicembre, nel pieno del secondo semi-lockdown. Turano allarga le braccia: «L'importo che la Regione verserà direttamente nei conti correnti di tutte le imprese che hanno partecipato al bando è frutto della scelta di procedere con il contributo a pioggia. Scelta inevitabile e richiesta dalle stesse associazioni di categoria e dalle forze politiche. Si tratta di un sostegno che per quanto esiguo potrebbe aiutare molti a resistere a questa terribile crisi». E sarà, questo, il primo contributo regionale anti-Covid che arriva ai destinatari. A stretto giro arriveranno anche gli altri, di cui già si conoscono i dettagli: tanto che si può evidenziare che ai tassisti, per citare il primo esempio, andranno più aiuti che alle microimprese.

Contemporaneamente al bando per le microimprese è stato pubblicato dall'assessore ai Trasporti Marco Falcone il bando per alleviare le perdite dei tassisti e dei titolari di auto Ncc (noleggio con conducente). Anche questo bando, che stanziava 10 milioni, è stato portato avanti tramite la piattaforma elettronica [siciliapei.regione.sicilia.it](http://siciliapei.regione.sicilia.it). Ma, sebbene gli scricchiolii informatici si fossero uditi anche in questo caso, alle Infrastrutture non hanno rinunciato alla procedura del click day, completata con un po' di ritardo sulle previsioni nei giorni scorsi. È finita che a ogni tassista andranno 2.750 euro per ogni mezzo in suo possesso e ai gestori di auto Ncc andranno 1.650 euro a mezzo. L'assegno arriverà entro fine dicembre. Ma c'è di più: alle Infrastrutture stimavano che sarebbero state almeno 4.500 le richieste, invece sono state poco meno di 4 mila. Ciò ha permesso di impiegare solo 6

---

**Previsioni al ribasso**  
**Le prime stime lasciavano intendere che si sarebbe riusciti a erogare almeno 35 mila euro ad azienda**

---

milioni e mezzo dei 10 stanziati. E dunque entro fine anno arriverà un bando bis, che dovrebbe però privilegiare chi, per via dei requisiti richiesti, è stato escluso e non ha potuto partecipare al primo.

Di fronte a questo nuovo scenario le imprese che attendevano il Bonus Sicilia sono insorte. Confartigianato ha chiesto a Musumeci di farsi portavoce a Roma della crisi. E così l'associazione di Giuseppe Pezzati ed Andrea Di Vincenzo ha finito per invocare un nuovo bando: «Va superata la logica dei singoli interventi legata ai codici Ateco. I destinatari devono essere tutti i titolari di partita Iva tenendo conto di quanto già corrisposto con i decreti Ristori 1 e Ristori bis. Secondo punto è il calo di fatturato che deve essere calcolato in relazione ai mesi di chiusura. Infine l'ammissione al contributo deve essere consentita solo in presenza di un calo significativo di fatturato rispetto al corrispondente periodo del precedente periodo d'imposta».

## FONDI UE

di Patrizio Bianchi

## Se l'Italia guarda al passato

**L**a fase è sicuramente cruciale, ma il rischio è che ognuno guardi in direzione diversa dagli altri e quindi che non si riesca mai a capire dove il sistema nel suo insieme debba andare. Prendiamo questo strano caso dei

fondi europei per uscire da questa trappola della pandemia Covid 19.

a pagina XIII

## L'ANALISI

di Patrizio Bianchi

## Fondi Europei, l'Italia guarda al passato Bruxelles invece concentrata sul futuro

**L**a fase è sicuramente cruciale, ma il rischio è che ognuno guardi in direzione diversa dagli altri e quindi che non si riesca mai a capire dove il sistema nel suo insieme debba andare. Prendiamo questo strano caso dei fondi europei per uscire da questa trappola della pandemia Covid 19.

Questi fondi a Bruxelles vengono definiti "Next Generation Program", con lo sguardo quindi diretto al futuro. A Roma invece si parla di "Recovery Fund", quindi un piano per recuperare il passato. E questa non è solo frutto di una distrazione linguistica, ma di visioni ben diverse, che si traducono in richieste fra di loro non convergenti.

A Bruxelles richiedono una strategia coerente per riposizionare l'intera struttura produttiva ed istituzionale del Paese, non solo per uscire dall'emergenza Covid, ma soprattutto per riportare l'Italia ad una crescita compatibile con quella degli altri paesi europei. A Roma invece si sta seguendo il modo antico, ogni Ministero ha richiesto alle sue strutture ed a tutti i suoi canali centrali e locali progetti, progetti, progetti, per poi riportarli a Palazzo Chigi, perché trovino una qualche coerenza ex post. Il rischio è ancora una volta di giungere alla verifica finale non con una strategia che riduca l'incertezza, ma con una lista di proposte di diversa caratura, che verranno poi vagliate una ad una dalla acuta ed a volte rognosa burocrazia comunitaria, in un sovrappiù di incertezza, che ridurrà di molto l'impatto di queste risorse sul nostro sviluppo futuro.

Il punto centrale è che l'uscita dal tunnel del Covid non sarà un ritorno al passato, ma sarà una trasformazione profonda dei sistemi produt-

tivi e delle rapporti con le istituzioni. Avere quindi una visione di queste trasformazioni non può derivare dalla sommatoria dei singoli progetti, ma dalla definizione di una strategia coerente con il disegno proposto a livello europeo, prima con il Green New Deal, lanciato dalla Von den Laeyen al suo insediamento, poi con questo poderoso intervento del Next Generation, che ha il compito di riposizionare l'Europa in una gara con Stati Uniti e Cina, che appare oggi bloccata dal Covid, ma che in realtà riesploderà quanto prima.

Ricordo che nelle tecnologie oggi realmente strategiche per lo sviluppo, l'Europa è all'inseguimento affannoso delle grandi imprese americane - da Amazon, a Google, da Microsoft a Cisco, e Cinesi, da Whawei ad Alibaba. Il rischio per l'intera Unione di rimanere schiacciata in questa gara di giganti, ad esempio nelle tecnologie del Quantum Computer - cioè la nuova generazione di supercalcolo - o nei nuovi materiali biosensibili, è pari al rischio di non poter disporre di nostre tecnologie contro la lotta al virus.

In questa fase del resto il rischio di avere a Washington un'Amministrazione, che nel suo fina-





le di partita giochi contro tutti e tutto, mettendo in blocco il Governo che più di ogni altro dovrebbe garantire la stabilità mondiale, è molto alto e potrebbe riverberarsi sulla stessa Europa nello sviluppo di tecnologie necessarie per la sopravvivenza di tutto il mondo, come ad esempio le stesse tecnologie per la transizione energetica ed ambientale.

Questi temi sono fondamentali per il rilancio italiano, dove certamente dobbiamo garantire la sopravvivenza di tante piccole e piccolissime imprese, ma anche predisporre l'intero sistema per

una crescita sostenibile nel tempo. In altre parole, va bene un piano di recupero e ricostruzione, ma con l'occhio alla Prossima generazione, non solo Recovery, ma Next Generation Plan, con lo sguardo in avanti.



# Addio Riscossione Sicilia va in Agenzia delle Entrate

**La svolta.** Nel ddl di bilancio il via libera del governo con 300 milioni. Ma ora serve una legge all'Ars. I nodi: debiti, dipendenti e transizione

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Agenzia delle Entrate-Riscossione «può subentrare» a Riscossione Sicilia e adesso, per «garantire» il traghettamento «senza soluzione di continuità» e «favorire la sostenibilità economica e finanziaria dell'operazione», il governo nazionale mette sul tavolo «fino a 300 milioni». Non più un orizzonte, ma una norma - l'articolo 190 del ddl di bilancio approvato dal Consiglio dei ministri - che di fatto trasferisce allo Stato la riscossione dei tributi nell'Isola. Per arrivare al lieto fine - una soluzione che, come lo stesso governo ammette nella relazione illustrativa della norma, ha «carattere di assoluta urgenza» - manca adesso un ultimo capitolo: un'apposita legge all'Ars. Una sorta di «concordato» con lo Stato, in cui la Regione dovrà trasferire le funzioni di riscossione dei tributi.

Ma conti in rosso e destino dei dipendenti resano le incognite di un'operazione di «diplomazia finanziaria» compiuta fra Roma e Palermo, da due grillini siciliani. «Ancora una volta, come

per le ex Province siciliane, lo Stato si fa trovare pronto e disponibile a trovare soluzioni a problemi stratificati negli anni. Proseguiremo le interlocuzioni con Riscossione Sicilia, con la Regione, con l'Agenzia delle entrate e coi sindacati per definire il tutto quanto prima possibile», promette il deputato nazionale Adriano Varrica. «Interlocuzioni» necessarie. Perché i 300 milioni messi nero su bianco dal ddl del governo - «un contributo in conto capitale» a favore dell'Agenzia delle Entrate, «da erogarsi entro 30 giorni dalla data del subentro» - sono fondi per l'acquisizione dell'intera partecipazione. E, pur essendo utilizzabili «anche a copertura di eventuali rettifiche dei saldi patrimoniali della società», non è detto che potranno risanare per intero i conti di Riscossione, profondamente in rosso soprattutto a causa del Covid. «Il blocco della riscossione dall'8 marzo sino alla fine del corrente anno - che ha fatto e farà venire meno ricavi per oltre 40 milioni e che determinerà una proporzionale perdita d'esercizio - e l'enorme peso della posizione debitoria istitu-

zionale appaiono come ostacoli insuperabili in assenza di una congrua ricapitalizzazione», aveva scritto il presidente dimissionario, Vito Branca, al governatore Nello Musumeci. «Per il 2020 la previsione è di circa 45 milioni di introiti in meno e un bilancio in perdita per circa 20 milioni», avevano ammesso i sindacati dopo un confronto con i vertici aziendali. Ma Riscossione Sicilia ha una partita aperta anche con la proprietà: nella riconciliazione con la Regione, 138 milioni di debiti, di cui 68 per mancati versamenti. Per questo, adesso, il deputato regionale Luigi Sunseri, terminale palermitano del «cordone» m5s su Riscossione, incalza: «Il governo sta stanziando 300 milioni, un impegno importantissimo e tanto atteso. La domanda ora è: il presidente della Regione cosa intende fare con il Cda di Riscossione a seguito delle dimissioni di Branca? In una fase così delicata ogni giorno senza un presidente è un giorno che mette un freno al passaggio». Ancora più esplicita è una deputata di maggioranza, Marianna Caronia (Forza Italia), che al termine del-

l'audizione di Branca, ieri in commissione Bilancio all'Ars, invoca «continuità operativa e di dirigenza a Riscossione Sicilia» per «evitare un buco di responsabilità che rischierebbe di bloccare tutto». E auspica che «il presidente Branca, ancorché dimissionario, possa rimanere in carica per tutto il periodo di transizione e passaggio di competenza fra i due enti». Sull'eventualità, l'avvocato catanese avrebbe già posto a Musumeci precise condizioni: avere un dirigente di peso (Giovanni Bologna?) a fianco e l'odiatissimo assessore Gaetano Armao fuori dagli scatoloni del trasloco verso AdeR.

E i 660 dipendenti? Per Sunseri bisogna «mettere i lavoratori nelle condizioni di operare con serenità ed efficienza». Nel ddl del governo, com'è ovvio che sia, non si fa cenno al transito del personale (che è di fatto regionale), anche se il principio della «continuità» del servizio sembra essere il terminal verso Agenzia delle Entrate. Ma ci vorrà una doppia norma, nazionale e regionale, per premere il tasto «play».

Twitter: @MarioBarresi

# I soldi non bastano, in pista ulteriore istanza di deficit

## Manovra. Va data più efficacia ai "Ristori" uno e bis e al ter in preparazione. Numeri risicati in Senato. Sciopero P.a. il 9 dicembre

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. L'annuncio dei vaccini fa scorgere «una luce in fondo al tunnel» al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (nella foto). Che confida anche nella spinta dalla manovra da 38 mld e dai decreti "Ristori" uno e bis per 7,5 mld. Senza considerare il prossimo scostamento, forse da 20 mld, e poi magari ancora un altro, mini. In attesa di mettere le mani sul "Recovery", il governo deve fare i conti con i soldi che ha, e che non bastano a «traghetta» il Paese verso la fase del rilancio dell'economia», ha detto Gualtieri, e a dare una mano alle aziende colpite.

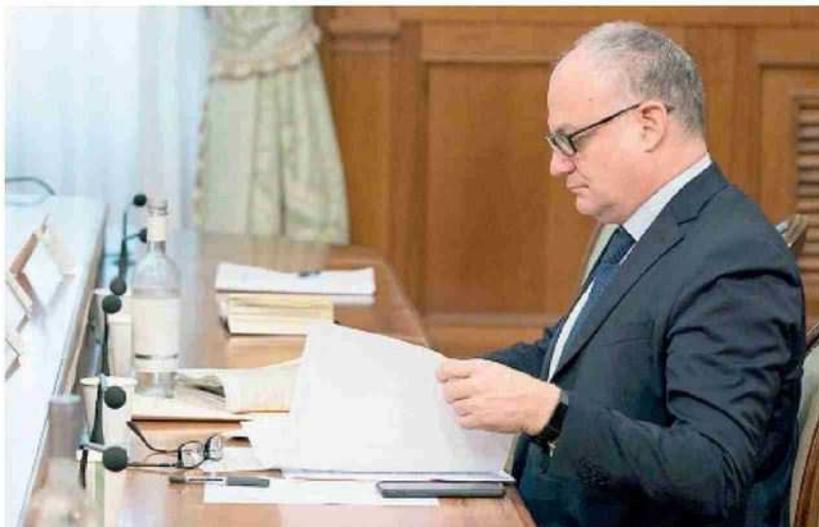
Quei «nuovi» 20 mld dovrebbero servire per interventi da mettere in campo nel 2021. Ma la cifra serve subito per rendere più efficaci i "Ristori" uno e bis, e magari a finanziarne un ter. Per questo già si parla di un ulteriore scostamento. Il nuovo deficit deve essere approvato in Parlamento con maggioranza assoluta. E, specie al Senato - dove lo scostamento potrebbe essere votato la prossima settimana - i numeri sono risicati. Una stamperia azzurra provocherebbe contraccolpi nella maggioranza e nel centro-destra. Il governo punta a limitare le votazioni a rischio. Di questo potrebbe occuparsi il Cdm già in settimana.

Malgrado il treno di provvedimenti, **Confindustria** e sindacati non sono

indulgenti col governo. «Le risorse stanziate non sono sufficienti a evitare chiusure e fallimenti a catena», ha detto il numero uno degli industriali, **Carlo Bonomi**. E anche Cgil, Cisl e Uil hanno da ridire: «Le risorse previste per una giusta riforma fiscale appaiono non sufficienti». Mentre il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, avverte: «Le autorità fiscali e monetarie dovrebbero continuare a fornire sostegno. Ritirare il sostegno troppo presto o un mancato intervento tempestivo potrebbero frammentare la ripresa». Che il dialogo fra governo e sindacati non fili liscio lo dimostra lo sciopero della P.a. proclamato per il 9 dicembre contro la «mancanza delle necessarie risorse per lavorare in sicurezza, per avviare la stabilizzazione del precariato». La ministra della P.a., Fabiana Dadone, accusa: «Qualcuno pensa di bloccare l'Italia e mettere a rischio la già fragile tenuta sociale».

Camera e Senato devono ora dividersi i compiti. Malgrado sia passato un giorno dal varo definitivo in Cdm, Montecitorio attende ancora l'arrivo del Bilancio. L'iter parlamentare è scandito: comincerà lunedì, con le audizioni di Gualtieri, dei sindacati e delle associazioni di categoria; martedì toccherà a Bankitalia e Corte dei Conti. «Sono certo che nella commissione Bilancio il clima sarà positivo», ha detto il presidente, Fabio Melilli

(Pd). Al Senato, invece, l'iter dei "Ristori" in commissione congiunta Bilancio e Finanze inizia mercoledì. Salvo che la mole di emendamenti, quasi 3 mila, non comporti uno slittamento. La maggior parte delle richieste di modifica, circa 2 mila, è delle opposizioni. Fra quelle presentate dalla maggioranza, una del Pd chiede che il requisito della perdita di fatturato per accedere ai contributi a fondo perduto non venga calcolato sul solo aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, ma da aprile a settembre 2020, o da aprile a giugno 2020, rispetto allo stesso arco di tempo del 2019. Intanto, i soldi stanziati dai provvedimenti sono cominciati ad arrivare. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha spiegato che finora sono stati erogati contributi a fondo perduto per 7,6 mld, tra quelli previsti dal decreto "Rilancio" e dal primo decreto "Ristori".



Peso: 31%

# Regione, bazooka da 1,2 miliardi

Misure d'emergenza. Ok dalla commissione Bilancio dell'Ars alla rimodulazione dei fondi Fsc non ancora impegnati. Nel pacchetto azioni per sociale, economia e Comuni

La "manovra" oggi in commissione Ue, poi la parola finale al comitato di sorveglianza di Bruxelles. Molte misure già partite

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Manca l'ultimo miglio perché la manovra anti-Covid del governo Musumeci da un miliardo e 218 milioni di euro arrivi al nastro di partenza. Ieri dopo un lungo confronto con l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, la commissione Bilancio dell'Ars ha dato il via libera alla rimodulazione dei fondi Fsc non ancora impegnati, con cui vengono finanziate, attraverso sei fra delibere di Giunta e comunicazioni del presidente Nello Musumeci, ben 24 azioni d'emergenza, di cui 16 contenute nella legge di Stabilità regionale dello scorso mese di maggio. Si tratta di benefici a favore di tutte le categorie economiche e sociali danneggiate dalle conseguenze della pandemia. Oggi l'ultimo passaggio in commissione Ue dell'Ars, poi la "manovra" sarà inviata al comitato di sorveglianza di Bruxelles per l'ok definitivo. Si tratta, per molti casi, di passaggi formali, considerato che buona parte di queste misure sono già state

attivate con risorse che si stanno impegnando o spendendo, e in parte sono oggetto di decreti firmati da Armao proprio in questi giorni.

Apra la lista l'intervento più diretto, che è quello per il sociale: la distribuzione dei buoni spesa ai bisognosi nei Comuni (due azioni da 70 e 30 mln ciascuna); seguono 15 mln per l'acquisto di materiale per la didattica a distanza, 25 mln per potenziamento sedi didattiche di scuole statali e università, 20 mln per fornire device per la Dad a studenti in rischio di dispersione scolastica.

Per l'economia, 80,5 mln per il fondo di garanzia dei prestiti bancari alle imprese istituito presso l'Irfis; 40 mln per il "Fondo per la ripresa" degli artigiani presso la Crias; 75 mln



Gaetano Armao

per il progetto "SeeSicily" destinato al turismo; 130 mln per i contributi a fondo perduto alle microimprese del "Bonus Sicilia"; 10 mln per taxi e Ncc; 4,3 mln alla Protezione civile per interventi sanitari.

In questo elenco "omnibus" non

potevano mancare i Comuni: 140 mln di contributo alla finanza pubblica; 263,5 mln al Fondo perequativo degli Enti locali; 115 mln per le rate di mutuo dei Comuni; 55 mln per la forestale; 3,5 mln per la società Airgest che gestisce l'aeroporto di Trapani Birgi; 50 mln per ristrutturare immobili pubblici, compresi i bacini di carenaggio. Infine, si torna all'economia: 20 mln per le concentrazioni di confidi; 15 mln al fondo di solidarietà della pesca; 15 mln a supporto delle aziende agricole; 10 mln per finanziare progetti delle aziende editoriali, delle tv e delle agenzie di stampa; 27 mln per gli inquilini degli Iacp; 2 mln per le agenzie di distribuzione dei giornali e 3 mln per contributi alle edicole. ●

## Bando da 5 milioni per riqualificare i cinema siciliani

**PALERMO.** L'Assessorato regionale dei Beni culturali destina cinque milioni di euro alla riqualificazione delle sale cinematografiche siciliane per l'ammodernamento delle strutture, l'adeguamento degli impianti e la nuova realizzazione. Gli interventi sono inseriti nell'Avviso pubblico per il finanziamento di azioni nel settore delle sale cinematografiche destinato alle Pmi e alle associazioni nonprofit, che avranno 90 giorni di tempo per presentare le istanze per progetti di riqualificazione delle sale che si trovano nel territorio regionale. Destinatari, oltre ai cinema mono e multisala, sono anche i cineforum, i cinema d'essai, le cineteche. «Il cinema sono i luoghi della cultura e del sogno per antonomasia. Sono spazi di condivisione e di crescita culturale, che diventano essenziali punti di riferimento per la comunità. I canali televisivi a pagamento e la rete internet hanno ridotto il potenziale attrattivo del cinema, che spesso hanno dovuto chiudere e che nella mi-

gliore delle ipotesi, sono obsoleti rispetto agli standard richiesti», sottolinea l'assessore Alberto Samonà.

«Utilizzeremo questi fondi per l'adeguamento o per l'acquisto di nuovi impianti di climatizzazione alla luce delle prescrizioni anti-Covid e per la necessità di vario genere che ogni singola sala cinematografica siciliana potrà affrontare grazie a questa misura straordinaria a fondo perduto pari al 70% dell'investimento». Lo dicono Paolo Signorelli, presidente Anec Sicilia, Egidio Bernava, presidente Agis Sicilia, e Andrea Peria Giaconia, presidente Anec Palermo, che «ringraziano, a nome degli esercenti siciliani, il governo regionale guidato da Nello Musumeci, l'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà, il direttore generale Sergio Alessandro e l'onorevole Carmelo Briguglio per la sensibilità dimostrata nei nostri confronti in questo momento di grande incertezza per il futuro delle sale cinematografiche».

## LE "MISURE STRAORDINARIE DI LIQUIDITÀ" GESTITE DALL'IRFIS

### Il "Fondo Sicilia" come pronto soccorso, capitoli già in "overbooking"

Esauriti 20 milioni, ne servono altri 58. Fondo artigiani sold out, 80 alberghi alla cassa, garanzie per 65 milioni

**PALERMO.** Il "Fondo Sicilia", attivato un anno fa presso l'Irfis-FinSicilia dal governo Musumeci, e in particolare dall'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao, recuperando miracolosamente 84,7 mln bloccati da tanti anni, era nato per dare una "scossa" all'economia siciliana. Fortunatamente con l'esplosione del Covid il governo si è trovato questo strumento già pronto ed è stato sufficiente fare qualche piccola modifica per dare subito ossigeno alle imprese siciliane in difficoltà. Anzi, alcune misure sono già in "overbooking". Come i 19,7 mln per finanziamenti agevolati alle imprese, interamente impegnati, ma con una mole di altre domande pervenute per 58,5 mln per le quali si attende ulteriore copertura finanziaria. Ma sono i nuovi speciali strumenti offerti dal "Fondo Sicilia" ad avere attirato l'attenzione del tessuto produttivo durante la pandemia. Un primo blocco di 26 mln ne vede già impegnati circa 10,5: 1 milione erogato a imprese giovanili, 408 mila euro a startup, 1,1 mln a imprese femminili, 400 mila euro a imprenditori vittime di usura, 143 mila euro per prestiti di mediocredito.

Ma ci sono soprattutto le Misure straordinarie di liquidità, che prevedono sia finanziamenti a tasso zero sia contributi a fondo perduto per abbattere gli interessi sui finanziamenti bancari. Finora si contano, su 8 mln per gli artigiani gestiti dalla Crias, 652 finanziamenti per 6,7 mln; su 8 mln gestiti dall'Ircac, 30 operazioni alle

coop per 706 mila euro; e su 8 mln destinati all'intermediazione dei confidi, 4 voucher a garanzia pari a 5.510 euro. Questo è quello che riguarda le pratiche già deliberate. Da questo quadro l'assessore Armao lo scorso 9 novembre ha effettuato una rimodulazione del budget in considerazione del "tiraggio" delle misure, riducendo da 8 a 3,5 mln quello dell'Ircac e da 8 a 3,5 mln quello dei confidi, e con un'aggiunta di 2 mln ha creato due nuovi fondi: uno da 4 mln per alberghi e ristoranti, settore particolarmente provato che ha già espresso 80 richie-

ste di fondi; e uno da 5 mln per il consolidamento dei debiti delle aziende editoriali.

L'attività istruttoria all'Irfis, che nel frattempo ha potenziato i propri uffici, "bolle" come un vulcano. Tant'è che sono in istruttoria oltre 93 pratiche per 18 mln di finanziamento e altre 45 già pronte per il prossimo Comitato per 8,5 mln. I finanziamenti del "Fondo Sicilia" vedono ancora 244 pratiche da "sfornare" per 37 mln, di cui 138 domande in lavorazione per 27,4 mln (di cui 18 mln al commercio, 5,4 all'industria e 3,7 al turismo) e 106 deliberate

per 9,7 mln (di cui 4,8 al commercio, 2,3 all'industria e 2,4 al turismo). Quanto alle destinazioni, 22 mln vanno al credito d'esercizio, 14 mln a investimenti e 1 mln al consolidamento dei debiti. Per quanto riguarda la seconda Misura straordinaria di liquidità, quella delle garanzie sui prestiti e del contributo a fondo perduto, si registrano 2.649 domande, di cui 1.726 già istruite per 3,3 mln di garanzia a copertura di finanziamenti bancari per oltre 41 mln di euro (effetto leva 1 a 12). Di queste pratiche, 746 per 1,4 mln sono già deliberate e altre 980 per 1,9 mln saranno approvate nella prossima riunione del Comitato crediti. Restano da completare 923 istanze, ma la proiezione al prossimo 31 dicembre consente all'Irfis di puntare a deliberare per 5 mln di garanzie che sbloccheranno la concessione di finanziamenti bancari per 65 mln di euro. Da notare che la provincia che ha generato la maggiore mole di richieste è quella di Ragusa (778 per 1,1 mln di garanzia), seguita da Palermo (525 per 1,1) e Catania (316 per 855 mila euro).

L'Irfis si prepara infine ad avviare altre due misure, affidando a Deloitte la predisposizione dell'avviso ai beneficiari, e a Poste Italiane la creazione di una piattaforma per presentare le istanze online.

«Con il "Fondo Sicilia" - ha dichiarato Gaetano Armao - sosteniamo gli operatori economici, i liberi professionisti e i titolari di partita Iva».

M. G.

## Contributi all'editoria, Assostampa «La Regione tutela l'occupazione»

**PALERMO.** Il presidente della Regione ha emanato il decreto di attuazione per l'erogazione dei finanziamenti a fondo perduto in favore dell'editoria, cartacea e digitale, delle emittenti radiotelevisive e delle agenzie di stampa. La segreteria regionale di Assostampa Sicilia esprime soddisfazione per l'attenzione che il governatore Nello Musumeci e l'assessore Gaetano Armao hanno dimostrato verso il mantenimento dei livelli occupazionali per almeno 12 mesi nelle modalità di erogazione di fondi agli editori siciliani. «È un passaggio fondamentale del decreto - spiega Assostampa -». Mentre sentiamo parlare di licenziamenti non è possibile immaginare che editori possano attingere a fondi pubblici lasciando per strada i giornalisti. Riteniamo fondamentale un ulteriore passaggio, cioè che le somme debbano essere rivolte a coloro che vogliono riconvertire la forza lavoro nei processi di digitalizzazione, a coloro che vogliono incentivare gli esodi e a coloro che, avendo debiti per il mancato versamento di contributi previdenziali e assistenziali, desiderano saldarli».